

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
960223LP_GBC3.pdf	23/02/1996	LP	GB Contri	Pubblicazione	Accadere Edipo Invidia Psicoanalisi

SEMINARIO DI *IL LAVORO PSICOANALITICO* 1995-1996 PERCHÉ FREUD HA RAGIONE

23 FEBBRAIO 1996
5° SEDUTA
I DUE TEMPI DELL'ACCADERE PSICHICO

UOMINI E DONNE NON SI NASCE MA SI DIVENTA *Giacomo B. Contri*

É il bene ricevuto senza responsabilità, ossia senza iniziative, senza avere compiuto atti che avessero effetti giuridici, che avessero effetti di impegno dell'altro, di obbligo assunto dall'altro come risposta all'iniziativa dell'uno. Su altro scenario: Lucifero, quello da cui è iniziato tutto questo bordello, che cosa aveva fuori da sé che gli facesse da occasione, spunto, eccitamento per fare questo bordello?

Ora qui la parola *sessuale* prende tutto il suo senso: in fondo possiamo dire che gli animali sono totalmente asessuati. Una volta avevo fatto una pantomima su come si accoppiano i cavalli: se gli umani si comportassero come una coppia di cavalli avrebbero dei sintomi patologici. Nel caso della femmina ci sarebbe *frigidity* e nel caso del maschio *ejaculation precoce*. Da qui errori millenari sull'idealità naturalistica nel fare l'amore fra gli uomini: se gli uomini lo facessero come gli animali ne avrebbero sintomi nevrotici. Il rilievo del sessuale sta tutto nel fatto di essere il marchio di fabbrica dell'essere umano: negli animali i due sessi non fanno marchio di fabbrica.

Lucifero è invidioso, e l'aspetto più spinto dell'elucubrazione su Lucifero è che dopo tutto, se fosse stato sensato avrebbe detto: "*Hai dato un sesso a loro: e io chi sono?*", stante che i due sessi sono nulla di primario ma sono ciò che risulta non dalla natura, ma dall'aver collocato il proprio corpo secondo S-A. Ossia, uomini e donne non si nasce ma si diventa, che poi è già l'idea dell'accadere come umani in due tempi: dire che *Uomo e Donna si diventa e non si nasce*, è già dire i due tempi.

A me serve ricordare che la riflessione su Lucifero è tardiva, è post-cristiana, non è precedente. Ho avuto occasione di notare che in più di un passaggio veterotestamentario ricorre una frase come questa rivolta agli uomini: "*voi siete stati fatti appena meno degli angeli*" La frase di San Paolo dice che siamo stati fatti più degli angeli: "*Non sapete che giudicherete anche gli angeli?*". L'idea è che se non ci fosse stato in vista l'uomo, il neo-nato successivo a sé, il secondo figlio, non ci sarebbe stata l'occasione dell'inizio del bordello, ossia occorre l'invidia. Doveva essere concepibile un altro come nella più ordinaria problematica della possibile nascita di un nuovo nascituro oltre al primo figlio. Tutto nasce sociale subito: questa è una prima osservazione, circa il rilievo dei sessi che compongono la personalità giuridica di ciascuno.

Un'altra osservazione che serve da premessa: Ambrogio Ballabio ha detto bene che i due tempi non sono affatto i tempi biologici, ma sono di parecchio prima della pubertà, come a dire: *la natura si sviluppa così ed ecco la legge della natura*. Ma i due tempi corrispondono ai due

giudizi come li diciamo noi. Mentre i due giudizi di Freud appartengono entrambi al nostro primo giudizio. In effetti quando Sant'Agostino dice come andrà a finire e se andrà a finire bene quando andrà a finire bene, dice che la condizione definitiva del salvato sta in questo:

- 1 La condizione dei progenitori era che potevano peccare; io ho tradotto questo con il concetto di *ingenuità*, di attaccabilità.
- 2 La condizione umana ordinaria nel regime del peccato è *non potere non peccare*.
- 3 Alla fine si tratterà di *non potere peccare*, che è l'ammissione di un tempo in cui tutta questa storia sarà finita e non si ricomincia da capo. È l'idea che non ci sono cicli, e che il ciclo non ricomincia. È l'idea dell'*abbiamo già dato*, del *questo l'abbiamo già visto*, etc. C'è anche del buon senso.

Il nocciolo è questo: non avrei da ridire sulla frase che la cura analitica è l'unica cura, ma la metterei nel suo contesto, ossia con questa aggiunta: che è l'unica cura di cui noi abbiamo nozione e ragione. Un po' come dire che senza il sale non si mangia.

Freud parla dei due tempi della costituzione di ognuno e tutti – *singolo e legame sociale, singolo e Città*, perché non c'è legame sociale che come città – e noi perfezioniamo nel senso della parola *perficere*, portiamo a termine Freud allorché parla di costituzione *sessuale*, nel senso anzidetto, del Soggetto in due tempi, asserendolo senza concludere. Sul secondo tempo Freud sa dire solo. *“a buon conto io ho fatto la psicoanalisi”*; diversamente da come ha fatto tutta la psicologia e tutti gli psicoanalisti che hanno messo il secondo tempo come un tempo di sviluppo di una legge di sviluppo, Freud dice che non è così, ma che il secondo tempo come legge di sviluppo è una fregatura: è la crisi, è la malattia ed è la patologia. Il vero secondo tempo è la risoluzione, l'uscita dalla crisi, dalla malattia, dalla patologia. Freud individua abbastanza il secondo tempo da poter dire *“io ho fatto la psicoanalisi”*, ossia è falso che il secondo tempo è essere arrivati alla pubertà ed ai suoi correlati, mentre è vero che il secondo tempo, se fosse – ma chi dice che è ? – sarebbe la guarigione, la correzione dell'errore. Circa la correzione dell'errore, se fosse – dice Freud – io ne so quanto basta per sapere che l'analisi è quella cura che almeno arriva a quel tanto per poter dire che ogni cura deve includere questo sale.

C'è un altro modo per dire la stessa cosa: quando Freud parla del *declino del complesso edipico* quello è un grido d'allarme, un SOS. La cosa da dire è che la fine del complesso edipico in Freud si chiama *“si salvi chi può”*. Una delle parole che Freud usa per dire *“la fine”* è la parola *Zerstörung*, la distruzione maligna: è il malvagio che ti spacca tutto, che ti ammazza, che ti deporta, di tortura. Non è affatto vero che il secondo tempo è la distruzione del complesso edipico: la distruzione del complesso edipico, ossia dell'unica soluzione che l'umanità abbia mai conosciuto; perché poi è questo che significa ed in certi casi ho trovato Freud persino commovente quando dice che il complesso edipico è uguale in tutti, uomini e donne, ma comunque è più interessante, pertinente, coglierlo dal lato del rapporto padre-figlia, che non dal lato del rapporto madre-figlio. Fino a poter riconoscere in quello che dice Freud che comunque sia andata fra padre e figlia, è da quel lato lì che possiamo trovare uno spiraglio, una speranza dal *Zerstörung*, dal *“si salvi chi può”*. Infatti ricordo un'obiezione che Lacan fece a Freud a questo riguardo: *“forse si faceva delle belle illusioni, stante le catastrofi che non facciamo che constatare nel rapporto padre-figlia”*. Osservativamente ha ragione.

Siamo noi a dire che il secondo tempo esiste: Freud è arrivato al secondo tempo fino a dire che esiste la crisi che, se avesse soluzione, allora avremmo il secondo tempo. E può dirlo perché è lui che ha introdotto la soluzione, non parziale, ma salina, che dice: *“A buon conto la*

soluzione c'è ma io ne ho solo un grano di sale". Freud aveva ricominciato a scavare su questa questione e il *tramonto del complesso edipico* potrebbe persino essere inteso come "*la mia teoria in merito non è sufficiente*" nel senso che uno dei suoi ultimi lavori è stato *Mosè e il monoteismo*. Cioè ha dovuto riprendere, ha ricominciato. Se si riduce l'Edipo a papà-mamma-figlio non basta: bisogna prenderla da un altro verso. La nostra formula della clessidra ha già risposto a questo, perché una volta usciti dalla banalizzazione familistica di *papà-mamma-bambino*, una volta riscritto questo come Soggetto-Altro che a sua volta è il Soggetto di un Altro, dove l'Altro è uno rappresentativo di tutti, se è degno di esserlo, noi abbiamo *Mosè e il monoteismo* e anche *Totem e tabù*. E infatti il pensiero del complesso edipico non è il pensiero di *papà-mamma-bambino*: è il pensiero di un singolo, il bambino, che si trova in relazione con un Altro-A e un Altro-B che sono ambedue rappresentanti dell'universo e ognuno dei quali in relazione con l'Altro in quanto rappresentante dell'universo, e questa relazione globale S-A_{S-A} è la problematica di *Totem e tabù* e di *Mosè e il monoteismo*: ossia la relazione S-A_{S-A} è il concetto di legge paterna. Tutt'al più possiamo dire che Freud ritrova, per poter sviluppare il suo tema fisso che è quello della legge paterna, due scenari per dirlo: lo scenario edipico e lo scenario universale della storia delle religioni. Ma si corrispondono perfettamente. Una volta osservavo che a un certo punto Freud si deve essere un po' pentito di avere scelto la parola *edipico*, di avere trovato che anche se erano un re e una regina, ossia che il piano era quello della Città, – e non sarebbe concepibile la problematica di Edipo se non fosse un re, che vuol dire che riguarda tutti – alla fin fine Edipo e Giocasta vanno a rotoli perché finiscono a concepirsi come uno stupido marito di una stupida moglie. Il crollo del complesso edipico equivale all'abdicazione del re e della regina all'essere re e regina, ossia all'essere soggetti: diventano un nucleo familiare.

È stata la psicoanalisi successiva a dire che il complesso edipico è *papà-mamma-bambino*. Infatti per questo avevo molta cura a dire: ma come *mamma-bambino*? All'inizio l'Altro, l'allattante è un Aq, uno qualsiasi. E quando diventa un qualcuno, diventa un qualcuno – se funziona normalmente ossia beneficamente, per se stesso e non solo per il bambino – perché è uno di tutti. Lo scenario dell'Edipo non è uno scenario più limitato di *Totem e tabù* o *Mosè e il monoteismo*.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright